Rassegna del 22/06/2013

TIRRENO PONTEDERA - «Quell'allievo sbagliò emise proiettili veri dentro il caricatore» - Chiellini Sabrina 1

TIRRENO PONTEDERA - Due paesi impietriti dal dolore - Iacoponi Elena 3

NAZIONE PISA-PONTEDERA - La 'sua' maglia blu sul feretro di Andrea È ultimo saluto dei compagni di squadra - Bondielli Francesco 4

NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Mi è mancata l'aria e mi sono buttato a terra» - Baroni Carlo 5

NAZIONE PISA-PONTEDERA - I miti della musica in 3D per ballare in piazza - Bitozzi Benedetta 6

Lettori: n.d.
IL TIRRENO PONTEDERA
22-GIU-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Roberto Bernabò
da pag. 3

«Quell'allievo sbagliò e mise proiettili veri dentro il caricatore»

Dal suo letto d'ospedale il militare Simone Bagnoli spiega cosa successe quella notte tra i boschi di Chianni

di Sabrina Chiellini

PONTEDERA

Simone Bagnoli, 44 anni, di Fornacette, il militare colpito da un proiettile durante un'esercitazione di notte nei boschi di Chianni, ha vinto la sua battaglia per la vita. Lunedì potrà lasciare l'ospedale Lotti di Pontedera dove è rimasto ricoverato quasi un mese e dove era arrivato in condizioni disperate, con gravissime lesioni all'addome.

«Se quella notte fossero passati altri dieci minuti, se fossi arrivato dieci minuti dopo all'ospedale non so come sarebbe finita», ammette tirando un sospiro di sollievo. Lo incontriamo mentre è ancora ricoverato nel reparto di chirurgia. Sorridente, pronto a ringraziare chi lo ha aiutato, a cominciare da Luca, il collega che per primo ha tamponato la ferita. E, soprattutto, il sottufficiale del reggimento Col Moschin di Livorno è disposto a tornare al lavoro il prima possibile («I rischi ci sono – dice – ma se uno lavora con il cervello, riduce molto la possibilità di incidenti»). Per la prima volta il paracadutista rivela pubblicamente - sull'incidente c'è un'inchiesta della procura militare - cosa è successo quella notte, il 23 maggio, a Chianni.

«Mi ha sparato un allievo che aveva caricato il suo fucile per errore con proiettili ordinari e non a salve come avrebbe dovuto». Un errore che avrebbe potuto causare la morte di più persone: i colpi esplosi dal fucile sono stati numerosi, almeno una quindicina.

«A bordo di un mezzo, insieme a un mio collega – racconta il 44enne, andato più volte in missioni all'estero e da anni addestratore del reparto speciale – siamo arrivati nel bosco, quando ormai l'esercitazione era in corso. Appena sono sceso ho sentito come un pugno nello stomaco. Non è stata una bella esperienza – cerca di scherzare – non è proprio come succede in tv, quando vedi che sparano e il ferito si alza subito. Mi mancava l'aria, non riuscivo a realizzare. Erano previsti spari, ma a salve. Mi sono reso conto di essere stato ferito. Ho chiesto aiuto al mio collega. All'inizio lui pensava che stessi scherzando. Non erano previste munizioni ordinarie. Luca mi ha chiuso la ferita con una busta di plastica e mi ha impacchettato prima di sistemarmi sulla nostra jeep con cui siamo andati incontro ai soccorsi che nel frattempo erano stati allertati». Momenti interminabili. Il militare non ha mai perso conoscenza. Anzi, all'arrivo al pronto soccorso ha chiesto se poteva telefonare a casa, ammette sotto lo sguardo attento dei genitori.

«Ho capito subito che ero grave. In ospedale siamo giunti dopo un'ora, i medici dopo mi hanno detto che se ci fosse stato un ritardo anche di dieci minuti sarei morto».

L'inchiesta sull'incidente è chiusa. Identificato chi ha sparato. «È un allievo che ha caricato il fucile con colpi ordinari – riprende il parà –. Mi è stato detto che avrebbe preso di sua iniziativa il caricatore al poligono la settimana prima dell'incidente. Lo ha inserito nel suo fucile e non si è reso conto di quel che faceva». Tanto che, insieme al colpo che ha raggiunto Bagnoli, ne ha sparati molti altri contro la jeep militare. Bagnoli è rimasto 24 ore in rianimazione per poi essere operato. Ora i medici hanno sciolto la prognosi: è pronto per tornare a casa. «Ringrazio chi mi ha aiutato, i miei colleghi, i primi soccorritori e il personale dell'ospedale». Anche se poi i medici sostengono che il vero artefice della riuscita del salvataggio è il militare stesso. Forte, determinato e al tempo stesso preparato ad affrontare il peggio, vere imboscate e scenari di guerra, come quando è stato in Somalia.

Il direttore generale dell'Asl 5 di Pisa, Rocco Damone, ieri ha ringraziato i medici del 118, della chirurgia, dell'anestesia e della rianimazione per l'ottimo lavoro svolto.

Ora Bagnoli andrà in convalescenza. «Se fosse per me tornerei al lavoro anche subito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Picchia la moglie costringendola a rapporti sessuali
«Quell'allievo sbagliò e mise proiettili veri dentro il caricatore»
Due paesi impietriti dal dolore

data stampa 32° Anniversario







Da sinistra in senso orario Simone Bagnoli riceve la visita di un amico in ospedale dove è ricoverato; il militare con i genitori e i boschi in cui fu ferito durante l'esercitazione (Foto di Franco Silvi)

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
IL TIRRENO PONTEDERA
Dir. Resp.: Roberto Bernabò
22-GIU-2013
da pag. 3

Due paesi impietriti dal dolore

Folle in lacrime ai funerali di Andrea Paolino (15 anni) e Jury Biondo (17 anni)

PONTEDERA

Una chiesa piena di giovani per l'ultimo saluto ad Andrea Paolino, il ragazzo di 15 anni di Caprona, nel comune di Vicopisano, annegato nel laghetto di Campo, frazione di San Giuliano Terme.

Appoggiata sulla bara, la maglia da calcio con la quale Andrea giocava, nell'Fc Fornacette. Ai lati i suoi compagni di squadra e tantissimi suoi amici. «Non sprecate la vita – ha detto il parroco durante l'omelia, riferendosi ai ragazzi – cercate di viverla a pieno, con amore per voi e per il prossimo, ma provate a vivere la vostra età al meglio che potete. Basta un attimo per far soffrire tutte le persone che vi vogliono bene». Il feretro ha attraversato il paese prima di raggiungere la chiesa, scortato dagli amici dello sfortunato studente e dagli sguardi di un intero paese che si è fermato per dare l'addio al ragazzo.

Disperazione e dolore anche a Capannoli, dove ieri si sono svolti i funerali di Jury Biondo, morto mercoledì sera a Capannoli in un incidente con lo scooter. «Se sapevamo che quello sarebbe stato l'ultimo abbraccio, ti avremmo stretto forte»: hanno scritto i compagni di classe nello striscione affisso fuori dall'abbazia di San Bartolomeo. E gli amici del gruppo "Capannoli '96": «Adesso siamo liberi, ma ti rincontreremo un giorno. Ciao, angelo». Jury tornava a casa dopo essere stato a cena con i compagni di classe dell'istituto "Fermi" di Pontedera. Il gruppo giovanile della parrocchia capannolese ha suonato con le chitarre e cantato per tutta la durata della messa. «In questi giorni sono accaduti tre gravi incidenti stradali – ha detto l'abate, don Roberto Malizia – e tre gravi lutti hanno colpito queste famiglie, una anche a Capannoli: la famiglia di Biondo. Lo conoscevo bene questo ragazzo e mi è rimasta ben impressa la sua faccia sorridente, quando veniva in parrocchia. Questo è un momento difficile per la sua famiglia, ma la fede e la preghiera aiuterà amici e familiari a superare questo difficile momento. La speranza non deve morire mai. Noi viviamo freneticamente la nostra esistenza e lutti come questo, un giovane di 16 anni, che muore così improvvisamente, desta sconforto, fa riflettere su quanto sia importante il valore della vita».

Elena Iacoponi



Il funerale di Jury a Capannoli



La cerimonia funebre di Andrea a Caprona (Foto Silvi)



Jury Biondo



Andrea Paolino



Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Gabriele Canè
22-GIU-2013
da pag. 13

IL GIORNO DEL DOLORE FOLLA IN CHIESA. IL PARROCO: «ADESSO DONATE AMORE»

La 'sua' maglia blu sul feretro di Andrea È ultimo saluto dei compagni di squadra

LA DISGRAZIA
E' ANNEGATO NEL LAGHETTO MENTRE STAVA FACENDO IL BAGNO CON GLI AMICI

LA VITTIMA
ANDREA PAOLINO, STUDENTE DELL'ALBERGHIERO, AVREBBE COMPIUTO 16 ANNI FRA 3 MESI

AFFETTO
Erano presenti i dirigenti i tecnici e i giocatori della Polisportiva Casarosa



LACRIME e silenzio. Un'esistenza spezzata nel fiore degli anni e che lascia un vuoto incolmabile. Andrea Paolino, il ragazzo di 15 anni tragicamente scomparso mercoledì pomeriggio ai laghetti nei pressi di Campo, ha ricevuto ieri l'ultimo saluto. Presenti tutti quelli che gli volevano bene, dai familiari agli amici, dai dirigenti ai tecnici e compagni di squadra della Polisportiva Casarosa di Fornacette, squadra in cui il ragazzo giocava. Proprio loro, quando la processione è giunta nella pieve di Santa Giulia a Caprona, hanno adagiato con cura, sopra la bara, la maglia blu numero 7 Andrea indossava abitualmente durante le partite.

DOPO una breve sosta nella casa di Andrea e della sua famiglia, il nutrito corteo funebre ha continuato fino alla chiesa parrocchiale, immersa nel verde, come se anche la natura volesse rendere più lieve il viaggio di Andrea e asciugare con il suo tocco magico le lacrime provocate da un dolore troppo grande per essere trattenuto. L'atmosfera in Santa Giulia era difficilmente sopportabile. La bellezza del luogo stonava brutalmente con il dolore che era proprio lì, in mezzo a tutti, impietoso. Qualche amico di Andrea non ce l'ha fatta ad assistere alla cerimonia e ha preferito attendere all'esterno assieme a chi in chiesa non è riuscito a trovare posto nemmeno in piedi.

«**NON HO** parole — è l'amaro esordio di Don Alberto Marchesi, parroco, che ha celebrato la messa —. Io non ho più fede di voi, ho gli stessi sentimenti di tutti gli uomini perché sono un uomo come voi. Ho scelto di diventare sacerdote perché a quel tempo avevo perso un amico e cercavo risposte al dolore fortissimo che provavo. Chi più ama e ha amato Andrea è destinato a portare su di sé ferite più profonde. Ma avrà anche più amore da donare, perché è il dolore che parte dall'amore. E una ferita d'amore è una ferita di speranza. Ed è quindi l'amore di tutti coloro che gli volevano bene che salverà Andrea». Un'occasione, quella proposta da don Alberto, per riflettere anche sul significato della vita, di fronte ad una tragedia del genere. «La vita non va sprecata — conclude il sacerdote —. Non dimentichiamoci che una vita, anche solo una, vale tutto il mondo. Occorre cercare, dunque, ciò che è vero. Occorre non dimenticarci di amare perché c'è una responsabilità che fa tremare i polsi: quella di vivere bene la propria vita. Portiamo Andrea nel nostro cuore mentre ci pensiamo».

LA SUA maglia numero «sette» fa tornare alla mente una nota canzone di De Gregori. Come Nino, Andrea sapeva che «un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia». Perché anche lui era così. Gli amici ricordano il suo estro, le sue giocate sulla fascia, la sua gentilezza. E le sue «scarpette di gomma dura». Per sempre.

Francesco Bondielli



Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Gabriele Canè
22-GIU-2013
da pag. 16

«Mi è mancata l'aria e mi sono buttato a terra»

Parla il militare colpito gravemente da un proiettile durante un'esercitazione

IL RICORDO

«Un allievo per errore ha sostituito il caricatore con le munizioni vere»

di CARLO BARONI

«MI E' MANCATA improvvisamente l'aria, mi sono guardato, ho visto cos'era successo, mi sono sdraiato a terra e ho chiesto aiuto». Ricorda tutto Simone Bagnoli 44 anni, residente con la famiglia a Fornacette, sott'ufficiale del nono reggimento Col Moschin della Folgore di Livorno rimasto gravemente ferito un mese fa durante un'esercitazione notturna nei boschi di Chianni. Ricorda che la forza fisica, la grande preparazione e la volontà di vivere gli ci sono volute tutte per poter raccontare oggi che non «vede l'ora di tornare in servizio».

QUANDO ARRIVÒ all'ospedale «Lotti» le sue condizioni erano disperate. Eppure voleva telefonare a casa. «I medici mi hanno raccontato che se fossi arrivato dieci minuti dopo non ce l'avrei fatta», racconta il parà che ha avuto un angelo dalla sua parte. Un angelo che si chiama Luca, il suo compagno quella notte sul mezzo che per l'esercitazione doveva essere fermato da una squadra. Luca corse alla richiesta di aiuto di Simone, tamponò la ferita con un sacchetto, lo sigillò con il nastro e lo caricò sul mezzo traforato dalla sventagliata di mitra dell'allievo. Erano le 22.30 nel bosco di Pian del Prune, nella zona di Garetto, sulla strada che da Chianni porta a Castellina Marittima quando Simone Bagnoli ha rischiato di morire.

Torniamo a quella sera, all'esercitazione, alla dinamica dei fatti. Cosa successe?

«E' tutto chiaro. C'era l'esercitazione, eravamo due mezzi, ed era previsto che ci fosse la sparatoria, ma con proiettili a salve. Invece un allievo, per errore, ha sostituito il caricatore e m'ha sparato contro puntando ad uomo con proiettili veri».

Quanti colpi?

«Molti, di preciso non so. Il mezzo era tutto traforato. Una sventagliata di mitra».

Lei dove si trovava precisamente?

«Stavo scendendo e mi ha preso. Sono proiettili micidiali: piccoli, ma una volta che il colpo parte hanno un sistema di rotazione che crea una ferita molto grande e grave».

Ma com'è stato possibile un errore del genere?

«Lui aveva con se colpi che aveva preso una settimana prima quando eravamo stati al poligono. Colpi che, prima di tutto non doveva avere. Ma la grave mancanza è stata quella di non averli messi in un posto facilmente riconoscibile in modo che di notte, al buio, durante un esercitazione, sarebbe stato sicuro al cento per cento di non confondere i caricatori. Invece è proprio quello che è accaduto. Inoltre ha commesso un altro errore: in esercitazione, anche con i colpi a salve, non si spara mai puntando dritto al corpo di un uomo. Tuttavia è evidente ed ovvio che non c'è stata volontarietà».

Sul caso quindi non c'è più nulla da chiarire?

«La dinamica, appunto, è chiara. E' ovvio che c'è un'inchiesta in corso, tutto è stato messo sotto sequestro. La persona responsabile dell'incidente al momento è stato messo in licenza».

Vi siete incontrati?

«No, ancora no. So che è molto provato e molto amareggiato».

Ricorda i soccorsi?

«Tutto, perfettamente. C'è voluta un'ora per arrivare all'ospedale. Sono sempre stato cosciente: tremende le curve per scendere da Chianni. Lunedì probabilmente sarò dimesso, mi aspetta una convelescenza che decideranno all'ospedale militare di La Spezia e, se dipendesse da me, sarebbe cortissima».


LA NAZIONE PONTEDERA

«Mi è mancata l'aria e mi sono buttato a terra»

data stampa 32° Anniversario

Lettori: n.d.
LA NAZIONE PISA PONTEDERA
22-GIU-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Gabriele Canè
da pag. 19

QUI CENTRO CITTA' NOTTE BIANCA: E' IL GRANDE GIORNO

I miti della musica in 3D per ballare in piazza

SUL PIAZZONE

I locali si sono uniti per proporre filmati proiettati sulla facciata

CONTO alla rovescia per la Notte Bianca 2013 a Pontedera, evento per cui sono attesi, questa sera, circa 70mila visitatori. A farla da padrone saranno, come sempre, i grandi nomi in cartellone. Tra questi, ricordiamo glio Homo sapiens che si esibiranno in piazza Duomo a partire dalla 22.30. Ma anche locali e bar di ogni quartiere sono organizzati per rendere viva questa notte.

A PARTIRE dal centro, dove il Barrito, il ristorante Kapperi, Ciao Ciao, il bar Ferretti, il Pollo Gigante e il bar L'Angolo si sono uniti per offrire ai visitatori uno spettacolo musicale. Dalle 20, infatti, sul palco montato accanto al bar L'Angolo si ballerà a tempo di musica, mentre dopo l'esibizione di Cacioppo suoneranno Ali Roots e Tamales De Chipil. In via Roma invece Micky's Bar insieme alla pasticceria Chocolatl e la libreria Roma organizzano "Pop", i miti della musica degli anni '60, '70, '80 con dj set di Luca Gennai dalle 20. All'interno della libreria Roma ci sarà inoltre l'esposizione di 100 cover di dischi storici. In piazza Martiri della Libertà il Caffè d'Oro organizza una cena a base di hot dog, fagioli messicani e birra alla spina, mentre al Beat music pub si balla a partire dalle 18 con musica rock e rockavilly, con Chies dj. Questi gli altri dj che si esibiranno: Mr. Orbital, Filippo de Maria, A7L, Gaspe Jr & A. Scaglini (Let's groove).

SI BALLA a tempo di musica rock e rockabilly, in piazza Martiri della Libertà, con rivisitazioni dei classici dagli anni '60 fino ad arrivare agli anni '90. Beat e Caffè D'Oro si sono infatti uniti per dare ai visitatori una serata a tutto ritmo, che andrà avanti fino alle 3 di notte, con una pausa in occasione del concerto della "star" della Notte Bianca, Chiara Galiazzo. Ma la vera novità, offerta dai due locali, per tenere fede al tema della festa, "I miti della musica", saranno le mirabolanti proiezioni 3D che accompagneranno lo spettacolo musicale. Le immagini verranno proiettate direttamente sui palazzi della piazza e il risultato sarà a dir poco suggestivo. Lo spettacolo fatto di immagini proiettate sarà a cura di Alessandro Magozzi ed Emanuele Contarini, con l'assistenza della Data Port di Calcinaia.

Benedetta Bitozzi

